

San Valentino, vini top e internazionali

«Mio padre Giovanni Mascarin gestiva l'azienda agricola dove si faceva un po' di tutto, anche vino, io venni ad abitare qui nel 1994 e nel 1997 finiti gli studi decisi di farne il mio lavoro».

Così Roberto Mascarin ci racconta gli albori dell'azienda San Valentino che è insieme a San Patrignano il riferimento più avanzato dell'enologia riminese. 149.000 bottiglie, lo sviluppo internazionale perché il 60% della produzione esce dall'Italia, l'entrata in azienda nel 2016 della famiglia Aureli e quindi il confronto tra il lavoro della vigna e la durezza della legge aziendale.

«Nel duemila ho chiamato Luca D'Attoma e qui è cambiato tutto, la vigna è stata spiantata e ripiantata, poi nel 2005 ho costruito la cantina e poi la ricerca di qualità, i successi di vendita e di critica. Nel 2016 è arrivata la famiglia Aureli, io mantengo una quota importante ed il mio lavoro in San Valentino, l'ingresso della famiglia Aureli ci ha maturati, noi viviamo quasi con affetto l'azienda, qualche volta sbilanciando l'affetto rispetto ai numeri. Alfredo Aureli ci riporta

ai numeri che sono crudi, ma la cui durezza è necessaria». Ma i vini? «Due Rebole, Scabi 2019 la Base, ViVi è un progetto del 2017 con una maturazione più decisa» ci dice Alessandro Arlotti l'enologo, interfaccia aziendale di D'Attoma «poi il sangiovese Scabi vino da 90.000 bottiglie all'anno, il sangiovese riserva è il Terre di Covignano che è un cru, ma a differenza che in altre aziende le punte di diamante sono il Luna Nuova che è cabernet franc in purezza ed il Mascarin che è un syrah biologico, questi vini sono frutto di lavoro, tensione e di interpretazioni delle annate. Sono le due punte di diamante della produzione».

In San Valentino i vini top sono vitigni internazionali, il loro costo a bottiglia va sui 40 euro ed a questo livello l'attenzione deve essere massima.

Ed il bianco caratteristico, la rebola che ha dato vita ad un gruppo di 16 produttori? «Era ora che Rimini avesse un proprio vino bianco importante, ne vedremo delle belle» dice Mascarin, è quasi una promessa e qui le promesse si mantengono.

Luca Ioli

